

che rovinano le vallate e le famiglie!».

La politica non sta messa tanto meglio: con il suo portavoce agli arresti domiciliari, ora anche Gianfranco Fini è nei guai.

«Speriamo di no. Ha fatto un grande sforzo per far approvare il federalismo. È un alleato che non si rimangia la parola».

Tanto da farci insieme un partito unico? Prima tappa il "partito del Nord" con Berlusconi e Tremonti?

«Il partito del Nord per ora è la Lega. Poi si vedrà. Berlusconi lo abbiamo trasformato in un federalista: un mezzo miracolo. Ma lui con noi ha mantenuto la parola. Quindi lo rispetto».

La politica deve fare i conti con l'economia. A cominciare dal buco mostruoso lasciato nei conti pubblici da Tremonti.

«Non esageriamo. Se torneremo al governo, ci penseremo. Se no se lo prenda sul groppone la sinistra. Perché dovrei stare a rovinarmi le elezioni future per mettere a posto i conti insistemabili del paese?».

Magari per evitare che il paese coli a picco?

«Ma quello che non funziona è l'economia reale! Le fabbriche! Avessimo un po' fermato coi dazi i prodotti dai paesi emergenti. Certo, oggi è più facile stare all'opposizione che governare: ma chi vinceva sapeva benissimo di mettersi in un bel pasticcio».

Qualcuno dovrà tagliare, non crede?

«Quando cominci a ritoccare le tasse per

riequilibrare i conti fai magari un'operazione meritoria, ma la gente se ne frega: non lo incontra mica per strada il debito pubblico: guarda nel portafoglio, lo vede vuoto e s'infuria».

Ma se Padoa-Schioppa predisponesse una manovra sensata per tagliare il deficit, lei gli direbbe "ti appoggio" o "arrangiate"?

«Dipende da cosa ci guadagno».

Ah. Che cosa?

«Il referendum».

Quello ormai è andato, o lo vincete o lo perdete. E dopo? Magari un serio accordo sul federalismo se vince il No?

«Senta, abbiamo sempre detto che per avere il federalismo faremmo accordi anche col diavolo, ma intanto vediamo se ce la facciamo con il referendum».

Tifa Italia, ai Mondiali?

«Sì, ma certe volte giocano così male che vien voglia di bastonarli! Pensano di essere dei campioni solo perché sono strapagati. Invece il campione nasce da un atto di umiltà quotidiana: vadano a allenarsi, si facciano tutte le mattine tre giri del campo come devo fare io per rafforzare le gambe e le articolazioni! Giocano con poca anima perché se la sono venduta per quattro soldi, dicono che i quattrini non bastano mai. Così fanno apparire il nostro come un paese di merda. Oddio, in parte lo è. Ma facciamo attenzione che non salga fino a coprirci anche il naso».

Questo ci riporta inevitabilmente alla politica, non le sembra?

«Anche qui si cresce con l'umiltà quotidiana! Sa quante volte io mi devo obbligare a fare un comizio perché quelli che hanno attaccato i manifesti non abbiano lavorato come matti per niente? Tra te e chi si impegna per le idee in cui credi ci deve essere stima e rispetto: sono il segretario, non il padreterno. Non è sempre facile. Io non sono ancora del tutto guarito. Faccio mezz'ora di dolorosa fisioterapia ogni mattina. Ai comizi mi manca il poter gridare come una volta: allora provo senza microfono per vedere se la mia voce arriva da sola fino al fondo della piazza. A volte ci riesco, e mi dico: va un po' meglio, continua, tieni duro...». ■

Non useremo il fucile. Ma dalle nostre parti c'è in giro gente che non ne può più. E che comincia a diventare pericolosa